Anno. IV. TORINO Venerdì 11 FEBBRAIO 1870. Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 11 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Si vogliono fare grosse economie? Si dice che si rovinano i servizi, che si disfa l'esercito, che si gettano sul lastrico gli operai. Se ne operano delle piccole? allora non vuolsi por rimedio al cattivo stato delle finanze, non si fa meglio di ciò che facevano i precedenti ministri, non si attiene quanto si è promesso. Insomma non v'è nulla di più facile che censurare a questo modo, e specialmente quando i censori non discendono dalla sfera della generalità, non si danno la pena d'indicarvi per esempio il modo di sospendere un lavoro non urgente e al tempo stesso di continuare la mercede ai lavoranti che attendevano ad esso.

Il fatto non è nuovo, nè strano, ma sempre poco edificante, e dimostra pur troppo che ciò che sempre prevale è lo spirito di partito. Vogliamo almeno sperare che la nazione, più sollecita dei suoi interessi che delle fazioni di destra, di sinistra o dei centri, imparerà a tenere nel debito conto quelle censure, e scorgerà che è molto più facile produrre dei disavanzi nei bilanci che colmarli.

Aveva appena l'*Opinione* dato il sunto delle riduzioni operate nei singoli bilanci dello Stato, le quali salgono complessivamente alla somma non disprezzabile di 14 milioni, oltre quelli che per avventura si potranno ottenere dal bilancio delle finanze, il più grosso di tutti e non ancora compreso in quel novero, quando i Ser Appuntini trovarono che quel risparmio è un nonnulla, vincendo le spese ancora le entrate per circa 180 milioni.

E certamente se ci fermassimo a quel punto saremmo ancora lontani dal porto. Ma poteva forse il Governo con un tratto di penna cancellare le spese portate da legge? si ebbe forse il tempo sinora di presentare, nonchè di discutere le proposte che rendano possibili ulteriori e più considerabili economie?

Si è ridotto intanto il bilancio della marineria di 5 milioni e mezzo, cifra, checchè dicasi, assai rilevante, e di 2 quello della guerra. Molto più importanti in questo dicastero sono quelle che intende effettuare il Governo, ma poteva questo arrogarsi il potere legislativo decretandole senza il concorso del Parlamento?

E similmente il dicastero di grazia e giustizia presenta un margine di economie ben superiori alle 615 mila lire che si sono già ottenute e il Defilippo le faceva salire, crediamo, a una decina di milioni. Ma si possono queste conseguire senza una nuova circoscrizione giudiziaria ed altri provvedimenti legislativi? Si potrà risolvere per semplice decreto la questione sulla preferenza a dare al sistema della cassazione od a quello dei tribunali di terza istanza, che ha molti e valenti patrocinatori?

E si potrà pur con un semplice ukasi ridurre il numero delle università o delle prefetture, onde si attende un risparmio nei bilanci della pubblica istruzione e dell'interno? l'abolizione di tante spese di rappresentanza nel bilancio dell'estero, la cui spesa si è straordinariamente accresciuta dal tempo del conte di Cavour in poi?

Parci che intanto abbia già dato un'arra di buon volere il Ministero quando nei limiti concessi al potere esecutivo ha già fatto ciò che non fecero i suoi predecessori e che poco buona fede sia in quei bandirgli la croce senza neppur attendere la presentazione al Parlamento dei nuovi disegni di legge.

Aveva pur troppo ragione il Jacini quando affermava che contro il Governo cospirano in Italia gli oppositori sistematici cogl'interessi locali, sempre lesi quando si deve interrompere o diminuir qualche lavoro. O che, un privato che si trova in istato di crisi potrà diminuire liberamente il lavoro delle sue manifatture, perchè in ogni caso quando il profitto non corrisponde alla spesa, non potrebbe continuare a mantenere lo stesso numero di operai impiegati per lo innanzi, e lo Stato, che si trova appunto in quella dolorosa necessità, che potrebbe, continuando a spendere più di ciò che ritrae, venir poi costretto a cessarli del tutto, non potrà porre una sosta ai lavori intrapresi, quando ne abbia minore bisogno?

Eppure esso viene appunto accusato per questo motivo e da coloro stessi che gridano ad alta voce che vogliono, come tutti gli altri, restaurate le finanze e messe in atto tutte le economie possibili (ben inteso, sempre cominciando dagli altri). Nell'arsenale di **Brescia** erano impiegati da novecento operai per la riduzione dei fucili a retrocarica. Una metà di essi vennero testè licenziati e si crede che i congedi non si limiteranno a quel numero. È dolorosa la condizione di quegli operai, come quella degli operai di officine private che rimangono privi per qualche tempo di occupazione, e si adoprino i buoni cittadini a migliorarla, mai si è forse obbligato lo Stato a tenere sempre il numero medesimo di operai? e si dovrà mantenerlo ancorchè non se ne sentisse più il bisogno? ordinare dei fucili solo per pagare gli armaiuoli?

Ebbene la *Sentinella Bresciana*, che sosteneva ardentemente il ministero passato e si dice tuttavia fautrice dell'ordine e delle buone finanze, gitta alte grida per quell'economia e invoca il concorso della rappresentanza municipale e governativa locale, non perchè si senta l'assoluto bisogno di un'immediata riduzione a retrocarica di parecchie altre migliaia di fucili, ma perchè colla diminuzione del lavoro diminuiscono le mercedi. Ma se per la continuazione di quei lavori e di quelli dell'arsenale di Venezia e di quelli dell'opificio militare di Torino (da cui pure vennero congedati parecchi operai) e di molti altri, si dovesse porre una nuova imposta, si potrebbe proprio dire avvantaggiata la condizione del paese? E se quella nuova imposta, come accadde per parecchie altre, non si potesse pagare e continuassero perciò i disavanzi periodici di centinaia di milioni, non ci troveremmo poi nella necessità di sospendere non solo i lavori anzidetti, ma anche altri più urgenti?

V'è qualche cosa di più inesorabile e spietato dei ministri di finanze, che pur non si lasciano facilmente commuovere, ed è l'aritmetica. Che giova dar di cozzo in essa? Finchè le casse sono vuote e non si trova il mezzo di riempierle, invano si fa di provare l'utilità delle spese, che eccedono i mezzi di farle. Non si farà che rinnovare il caso di quel soldato, il quale scavava per ordine del suo capitano una fossa per riporvi dei rottami che ingombravano un sito, e osservando egli che non sapeva poi dove riporre la terra smossa, l'ufficiale gli diceva: imbecille, fa una fossa più ampia.

In un altro impiccio si trovava il sig. Lanza ed era la nomina del segretario generale del suo Ministero. Scegliendolo a destra s'inimicava i sinistri e scegliendolo a sinistra s'inimicava i destri. Benchè la nomina del sig. Visconti-Venosta a ministro degli esteri non gli conciliò neppure la consorteria, la quale, come i gesuiti, vuole tutto o nulla. Ebbene in tale perplessità il Lanza pensò di nominare un uomo onesto, operoso, che prende parte da vent'anni ai lavori del Parlamento e che ha la sua fiducia, cioè l'on. Cavallini. Ma esso che secondo il *Pungolo* stesso, « ha meritato presso i suoi colleghi stima ed affetto per elettissime doti d'ingegno e d'animo » non ha un colore vivo in politica e perciò gli avversarii « hanno trovato nella nomina del Cavallini una prova di più dell'ostinazione del Presidente del Consiglio. » Si vede da ciò che l'imparzialità non è la qualità che spicca maggiormente nei nostri pubblicisti.

Casale, 9. — Nella seduta del 29 gennaio del Consiglio comunale di Casale, l'on. Mellana, accennando al movimento ridestatosi in Torino, Chieri ed altrove per costrurre una nuova ferrovia che unisca la capitale subalpina alla linea Asti-Casale in un punto da destinarsi, pose in rilievo l'utile grandissimo che deve derivarne a Casale dal poter farsi centro di congiunzione tanto per la linea che da Torino continui per Mortara e Milano, quanto per quella che tocchi Valenza, e per Torre Beretti arrivi alla Bassa Lombardia, ed invitò quindi la Giunta a voler studiare la questione a provvedere come verranno gli interessi di quella cospicua città.

L'egregio cav. Oddone, sindaco, rispose che facendosi tesoro delle raccomandazioni Mellana, verranno presentate quanto prima le proposte della Giunta su tale questione. (*Prov.*).

Napoli, 8. — Fu notato dall'Osservatorio di Napoli il che Vesuvio dà fuori delle lunghe colonne di fumo, il che comincia ad intimorire gli abitanti delle vicinanze.

— Il tronco della ferrovia da Trebisacce a Cariati (Calabria), 60 chilometri, verrà aperto al pubblico ai primi del prossimo marzo.

— Varii provvedimenti vennero adottati dal Consiglio d'amministrazione per facilitare il viaggio della Valigia delle Indie, specialmente poi dei viaggiatori che dall'Oriente si dirigono verso gli scali Orientali sulle linee Italiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5448) del 7 gennaio, con il quale, a partire dal 1° marzo venturo, i comuni di Brenno della Torre, Tregolo e Centemero sono riuniti in un solo colla denominazione di Costa Masnaga, il cui abitato sarà il capoluogo del nuovo comune.

2. **Un regio decreto** (n. 5474) del 31 gennaio, con il quale, il comune di Capri, nella provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del decreto stesso.

3. **Continuazione** dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71-72 nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

4. **Un decreto** del Ministro dei lavori pubblici in data del 22 gennaio, che approva l'unito programma degli studi a farsi per una corretta e precisa terminologia di tutto ciò che si attiene al servizio delle strade ferrate, cioè costruzione e mantenimento della via, materiale fisso e mobile, e tariffe.

Per l'esecuzione di questo programma è nominata una Commissione composta dei signori

Sormani-Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento, presidente;

Alfani avv. Augusto;

Bettoli Parmenio, uomo di lettere;

Canovazzi ing. Eugenio, ispettore nelle ferrovie;

Bassi cav. Gabriele, sotto-commissario tecnico nelle ferrovie;

Fanfani cav. Pietro, bibliotecario della Marucelliana di Firenze;

Martorelli ing. cav. Francesco, segretario capo alla direzione generale delle ferrovie romane;

Tarantini Serafino, ing. nelle ferrovie;

Vescovi prof. Raffaello.

L'ingegnere allievo nelle ferrovie, Corbellini Dino, è incaricato delle funzioni di Segretario della Commissione.

Gli ispettori del genio civile comm. Grandis Sebastiano e Biglia cav. Felice sono nominati consultori della Commissione, e potranno esser chiamati dal presidente alle sedute generali, ed incaricati di dare parere sopra determinati quesiti.

La Commissione dovrà aver compiuto il manoscritto del suo lavoro entro il giugno 1871.

Le spese necessarie saranno prelevate dal cap. 33 del bilancio 1870, e sul corrispondente capitolo del bilancio 1871.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza 28 gennaio l'Accademia ebbe a sentire ed ammirare un elaborato e dotto discorso del socio Porporati intorno la biografia del nostro compaesano dottor Cerise, da pochi mesi morto a Parigi. Le alte doti del suo ingegno e del suo cuore gli avevano procurato un'immensa clientela nella capitale della Francia. Datosi più specialmente allo studio delle malattie nervose e delle vesanie, diede alla luce diverse opere specialmente in questa direzione di studi, tra cui una che ottenne il premio Civrieux (L. 4000): egli fu membro dell'Accademia medica di Parigi, segretario della Società medico-psicologica, e collaboratore attivissimo degli *Annales médico-psycologiques*.

Tenero oltremodo dell'Italia e del suo paese (Aosta), concorse potentemente alla fondazione in Parigi della Società di beneficenza per gl'Italiani. L'Accademia medica di Torino, con questa commemorazione e colla sottoscrizione aperta per un monumento al suo antico socio corrispondente, non ha fatto che rendersi interprete dell'universale riconoscenza e del compianto, che tutti sentono per la dolorosa perdita di chi tanto seppe illustrare la medicina italiana nella capitale della Francia.

Nell'adunanza 4 corrente ebbe luogo una discussione per parte dei soci Olivetti e Sella intorno ad un caso interessante comunicato dal socio Partusio, di amputazione dell'avambraccio condotta a rapido e felice esito, mediante medicatura del moncone a chiudimento pneumatico, applicandovi adatta saccoccia elastica, congegnata in modo che la ferita è messa fuori del nocevole contatto dell'aria, ed i liquidi di scolo ne sono impediti a ristagnarvi.

Il Segr. A. MORIGGIA.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 15 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Galli ing. Luigi, azioni 3 — V. Saracco e Compagnia, 10 — Saracco Carolina Ivaldi, 1 — Morelli Michele, negoziante, 5 — Lanza fratelli, 12 — Lanza cav. Vittorio, 2 — Lanza Michele, 2 — Lanza Ottavio, 2 — Lanza Ferdinando, 2 — Carmagnola Antonio, gioielliere, 1 — Carmagnola Delfina nata Franchino, 1 — Carmagnola Teresa, 1 — Lora Teresa nata Carmagnola, 1 — Stefani Gerolamo (Firenze), 1 — Pastori Giovanni, 1 — Carisio Carolina, vedova Vigada, 1 — Vigada Carlo, 1 — Ferro Domenico, cassiere del Banco sconto e sete, 1 — Ferro Elisabetta, 1 — Giordano Michele, medico condotto a San Mauro Torinese, 1 — Varvello Francesco e figlio, negozianti in vini d'Asti, 2 — Zanna Bartolomeo, 1 — Amministrazione della Società di Monteponi, 23 — Tua Carlo Stefano, imballatore di banca, 1 — Oletti Leone, leggitore dei disegni per tessuti alla *Jaquard*, 1 — Casalegno Cesare, 10 — Casalegno Rosa, 1 — Panatti Angelo, Albergo del Cairo, 2 — Marianna Panatti, 2 — Gallian Giovanni, 1 — Gallian Domenico 1 — Penna Carlo, fabbricante di articoli da viaggio, 2 — Signorelli avv. A. Giovanni, notaio, 1 — Canis Giovanni, bidello della Società dei caffettieri, 1 — Cantara cav. Angelo, 1 — Gattinara Carlo, 10 — Gattinara Angela Rossasio, 2 — Casalegno Pietro, macellaio, 10 — Casalegno Francesco, macellaio, 10 — Brunetti Bartolomeo, proprietario del Caffè Roma, già Dilei, 10 — Polli Carlo, proprietario dell'Albergo del Pozzo, 10.

Totale 15° elenco, azioni 149.

— Il Direttore della sede di Torino della Banca Nazionale mandò alla Direzione dell'Esposizione una lettera, con cui partecipa « che il Consiglio, lieto di essere stato con una tale domanda posto in grado di concorrere al miglior esito del progetto in via di attuazione, non solo ha accettato con soddisfazione di delegare alle sedi ed alle succursali della Banca l'incarico di raccogliere le adesioni che giustamente si sperano, ma diede incarico di diramare istruzioni agli Stabilimenti suddetti affinchè diffondano per quanto è possibile l'idea patriotica che informa il progetto e procurino la maggior messe di sottoscrizioni ».

Lo stesso Consiglio poi decise che la Banca debba prestare gratuitamente l'opera sua per tutto ciò che per lo scopo che si prefigge le affiderà il Comitato promotore della Società anzidetta.

— Anche la Camera di commercio ed arti di Alessandria indirizzò una lettera con la quale dopo aver vivamente applaudito alla generosa ed utile iniziativa, partecipa che quella Camera sarà straordinariamente convocata per deliberare relativamente al concorso da prestarsi.

— Anche la Camera di commercio ed arti di Foggia promette il suo appoggio ed il suo concorso nella sottoscrizione di azioni.

— Dalla Lombardia e dal Veneto vengono lusinghiere parole d'elogio e promessa che ne' singoli Consigli comunali verrà proposta la sottoscrizione alle azioni della Società Cooperativa.

— Il Comune di Firenze trasmette copia della deliberazione della Giunta, con la quale si nominava il Comitato locale. Tali documenti, stante l'ora tarda in cui arrivarono, non possono essere trasmessi per copia che domani.

Torino, 10 febbraio 1870.

La Commissione esecutiva.

Conferenze universitarie. — Annunciamo con piacere che nella sala n. 3 della R. Università, si terranno la domenica, alle ore 2, alcune conferenze sugli interessi attuali degli Italiani in Oriente, dal professore L. G. Revelli, di ritorno da lungo viaggio in quelle contrade.

R. Museo industriale italiano. — Sabato, 12 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo la quarta lezione dell'avv. Gaetano Ferroglio sul tema: *Le vie di comunicazione.*

L'ingresso è dalla porticina, via dell'Ospedale, n. 32.

Ringraziamento. — La Banca Nazionale largiva testè un sussidio di L. 250, al collegio degli Artigianelli. La Direzione si fa un gradito dovere di attestare pubblicamente la sua riconoscenza.

Circolo degli Artisti. — La Direzione crede opportuno di richiamare ai signori soci che le proposte per gli inviti alla fest. da ballo per sottoscrizione, fissata pel giorno 21 corrente febbraio, devono essere presentate alla segreteria non più tardi del giorno 15.

Teatro Carignano. — La serata della signora G. Boccomini da noi erroneamente annunziata per ieri, ha luogo invece questa sera, venerdì.

La giovane allieva su quel medesimo palco scenico su cui suo padre, il grande Boccomini, ottenne tanti drammatici trionfi, rappresenterà il commovente idillio de Marenco: *Marcellina.*

Noi siamo convinti che il pubblico non farà difetto ad un'opera di beneficenza e ad una recita di buoni allievi drammatici.

Il sole macchiato! — L'egregio direttore del nostro Osservatorio astronomico ci trasmette la seguente comunicazione:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese,*

Il 10 febbraio, durante l'osservazione meridiana del sole, si vedeva nel disco, un po' a sinistra ed al di sotto del centro, un gruppo di macchie avente all'incirca la lunghezza di *un decimo* del diametro dello stesso disco. Questo gruppo era, perciò anche visibile ad occhio con un semplice vetro affumicato. Se, come è probabile, esso persisterà varii giorni, il 12 si troverà sotto il centro del sole e scomparirà dal lembo a destra verso il 18.

ALESSANDRO DORNA.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 c. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,6	— 8,9	2,4	97	80 debole	quasi ser.
9 a.	731,8	— 7,3	2,3	94	80 debole	sereno
12	731,0	— 3,8	2,6	75	80 debole	quasi ser.
3 p.	730,4	— 2,9	2,6	67	O debole	sereno
6 p.	731,2	— 3,1	2,7	75	O debole	ser. p. nuv.
9 p.	731,9	— 3,3	3,3	95	O debole	quasi ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 8,5 / massima — 1,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dell'11 — 4,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
12 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 27 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 41.

Nascere della **Luna**, 1 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 38 sera.

Tramonto, ore 4 25 matt.

Giorno della Luna 12°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1870.

Banssola Anna nata Re, d'anni 78, d'Asti — Trucco Giuseppina, id. 11, di Torino — Ciapiè Lodovico, id. 56, di Torino, impiegato all'assicurazione contro gli incendi — Pasqual-Battistoy Giacinta, id. 61, di Sagliano-Micca, erbivendola — Torrani Maddalena, id. 14, di Villanova (Mondovì) — Basevi Lazzaro, id. 55, di Torino, comm. congregazione israelitica — Aymeri Caterina, id. 7, di Savigliano — Rocca cav. Paolo, id. 72, di Torino, segretario al Ministero della guerra in ritiro — Laiolo Sofia nata Meschiatis, id. 69 — Dolando Giovanni Battista id. 29.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1870.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Un corrispondente della *Perseveranza* annunziando le prossime nomine a senatori degli on. Barbavara, Alfurno, Magliano, Bixio, Cipriani, Boschi, ecc., trova che le medesime non ebbero favorevole accoglimento dall'onor. Scialoja. È certo che all'opinione dell'autorevolissimo Scialoja tutti gli altri senatori si inchineranno. Sul serio, non è egli il caso di dire: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?*

BANCHE DI SCROCCO.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Anche in Potenza si cerca d'introdurre la lebbra delle banche usuraie. Facciamo voto che si abbiano la medesima cattiva sorte di quella toccata ad altre di tal risma in varie nostre provincie.

A proposito di siffatte banche dobbiamo dare una trista novella ai depositarii di esse. Ci pare che se l'autorità di sicurezza pubblica lasci in pace i truffatori mutati in banchieri, non così avverrà per la rabbiosa fame degli agenti delle tasse.

Le cartelle di depositi sarebbero gravate del bollo di una lira, della corrispondente imposta di registro alla somma che s'impiega, precisamente come nei contratti di mutui privati, e della ricchezza mobile.

Così quei capitali che si ebbe tanta cura di occultare nelle schede, si rivelano spontaneamente dai loro possessori.

Il ministro delle finanze saprà ben grado ai Ruffo Scilla e complici, per aver reso produttivo un cespite illusorio della ricchezza mobile. »

A PARIGI.

Nuovi disordini a Parigi, ma non di grande importanza.

Il ballo alle Tuilleries rimandato per lieve indisposizione dell'imperatrice...: e per grave malattia della popolazione.

Nuovi assembramenti sciolti colla forza.

Ma le provincie non si muovono, esse non si muoveranno.

A Marsiglia avvennero bensì delle dimostrazioni ma esse non hanno peso alcuno sulla situazione presente. Crediamo piuttosto che esse siano state provocate dal discorso di Gambetta pronunciato nel 9 corrente al Corpo Legislativo, discorso ricco di altissimi pensieri e dignitoso quanto audace.

Le provincie non vogliono saperne di seguir l'onda rivoluzionaria che avvolge Parigi.

Il Corpo Legislativo si pronunziò ancora una volta favorevole al Ministero, Ollivier ha ottenuto dalla assemblea nazionale la sanzione di un grande errore commesso.

La *Liberté*, che in questa circostanza dell'affare Rochefort si dichiarò contraria all'operato ministeriale, conteneva ieri uno stupendo articolo di Odysse-Barrot.

A quell'articolo era stata posta una epigrafe saggia e persuasiva.

Eccola:

« Cacciar Wilkes dal Parlamento ed incarcerarlo era un errore affatto inescusabile. Questa misura poteva essere legale; ma in un libero paese un ministero non può mai appoggiarsi unicamente sulla lettera della legge.

« *Hume.* »

Si dice che Ledru-Rollin sia gravemente infermo. Due suoi amici sono partiti da Parigi per Londra.

Ulrich de Fonvielle ha dichiarato costituirsi parte civile contro il principe Bonaparte. La sua azione è fondata su un dispaccio calunnioso spedito dal Principe Pietro.

Il Governo francese per mezzo del suo ambasciatore a Roma, il marchese di Banneville, ha rinnovato istanza perchè la famosa questione della infallibilità papale non sia recata a discussione in seno del Concilio.

PARLAMENTO INGLESE.

Messaggio della Regina.

L'8 corr. ebbe luogo a Londra l'apertura del Parlamento.

Il ministro Gladstone lesse il messaggio della Regina.

Il telegrafo non ci diede niuna nozione di questo discorso, suppliremo quindi noi facendone una traduzione dai giornali inglesi.

Il Ministro, dopo aver accennato all'incarico avuto dalla Regina così entra a discorrere della situazione interna dell'Inghilterra.

Lo stato approssimativo del bilancio per la prossima annata finanziaria è a buon porto, fatto principalmente al fine d'assicurare la conservazione dei pubblici servizi.

I mezzi sono stati in rapporto colle previsioni emesse nell'ultima sessione. S. M. spera che vorrete condurre a termine l'inchiesta sulle elezioni parlamentari e municipali, e che preparerete in tal modo, per un tempo non lontano gli elementi di utili leggi.

Noi siamo inoltre incaricati da S. M. di informarvi che molte questioni di pubblico interesse esigono la vostra attenzione ed in particolar modo la proposta di estendere su larga scala il sistema di educazione nazionale; quindi altre proposte meritano il vostro studio, fra le quali, una riforma, secondo la Commissione, per i corsi di giurisdizione, per il miglioramento da farsi nell'organizzazione dei tribunali superiori.

Dei progetti furono preparati per estendere l'applicazione delle imposte in un modo semplice ed equo.

Vi saranno pure presentati dei progetti di facilitazione per il trasferimento della proprietà fondiaria, per regolare la successione alla proprietà immobiliare, per correggere le leggi relative alle incapacità dei membri appartenenti alle Società operaie, e per consolidare o migliorare la parte degli statuti concernente la marina mercantile. Nel raccomandarvi queste importanti questioni di legislazione, il Governo esecutivo ha liberamente ricorso ai mezzi ch'esso teneva in propria mano per impedire le violenze, ed in ciò già si può discernere un sensibile miglioramento, malgrado la poca disposizione nel fornire testimonianze alla giustizia.

S. M. c'incarica di dirv. come di molte inquietudini le fu causa l'accrescimento dei delitti in alcune parti d'Irlanda, a reprimere i quali la Regina conta principalmente sull'influenza che avranno le saggie modificazioni necessarie alla legge.

A questo riguardo e per tutti gli altri provvedimenti la Regina porge fervidi voti che ogni vostro lavoro possa essere protetto dalla mano dell'Onnipossente.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 9 febbraio

Esaurite le formalità solite a praticarsi in principio di ogni udienza, si passa alla discussione dell'ottavo capo d'accusa.

CAPO VIII.

Roccetti e Gariglio, accusati

« Del tentativo di uguale truffa con uso doloso di falso titolo di rendita pubblica italiana, per avere nelle medesime circostanze di tempo e luogo il Roccetti presentato ed offerto in vendita una cartella al portatore del Debito pubblico italiano della rendita di L. 100 da lui falsificata a Nicola Marquet con identici raggiri fraudolenti, ed il Gariglio scientemente assistito ed aiutato il Roccetti nei fatti che hanno preparato e facilitato il duplice reato, la cui esecuzione quanto alla truffa non ebbe effetto per circostanze fortuite e dalla di costoro volontà indipendenti (articoli succitati congiunti colli 96 e 98 del Cod. pen.). »

Interrogatorio di Roccetti.

Pres. Che cosa avete da osservare intorno a questa accusa?

Acc. Non sussiste nè la truffa nè il falso: al Marquet io ho offerto cartelle buone e non false. Il P. M. vuole che fossero false: bene, le tiri fuori: egli lo dice, egli lo deve provare. Io sostengo che le cartelle erano buone.

Pres. Le cartelle non caddero nelle mani della giustizia, ma i testimoni nelle loro deposizioni, che sentirete a leggere, hanno somministrato indizi sufficienti da indurre il P. M. e la sezione d'accusa a ritenervi rispondevole del reato di cui si tratta.

Acc. Ciò non basta, i testimoni sono caduti in un grave errore a mio danno, solo perchè le cartelle portavano cifre a mano e non ad impressione, non si può arguire che le cartelle fossero false, dappoichè le mie cartelle erano di quelle antiche, cioè di quelle anteriori alla legge del 1861, e le cartelle antiche, come ognuno sa, portavano le cifre di rendita scritte a mano.

Guglielmini P. M. Faccio notare che io in altra udienza rilevai la differenza che passava nelle cifre tra le cartelle antiche e quelle nuove. Ora il Roccetti vorrebbe avvantaggiarsi da quella distinzione; ma credo qui di far osservare che il tempo utile per cambiare i titoli scadeva con tutto il 1862 e le cartelle del Roccetti venivano offerte molti anni dopo. Di più giova notare fin d'ora che il Roccetti è abbastanza astuto e che in ogni caso egli avrebbe saputo falsare le cartelle ingegnosamente antidatando i moduli e riempiendo i medesimi alla foggia delle cartelle antiche, locchè però non lo esimerebbe da responsabilità penale.

Interrogatorio di Gariglio.

Pres. E voi Gariglio che cosa avete da osservare?

Acc. Non ho nulla da osservare perchè io non era nemmeno informato delle operazioni fatte o tentate dal Roccetti.

Pres. Sentirete anche voi la deposizione dei testimoni.

Acc. Io non so che cosa possano dire i testimoni sul mio conto.

Testimoni.

Leggonsi le dichiarazioni del Marquet Nicola, residente a Monaco. Dalle medesime risulta che il Roccetti gli offrì titoli falsi. Egli dubitando della falsità, lo richiese di rimetterglieli per qualche ora, dietro ricevuta, onde farli esaminare da persone intelligenti. Il Roccetti si rifiutò e non si lasciò più vedere.

Leggonsi pure le deposizioni dei testi Medicin Antonio e Molini Giorgio, tutti due residenti a Monaco, il cui esame è conforme all'atto d'accusa.

Roccetti. Io ripeto che le cartelle offerte al Marquet erano buone ed erano dell'antica creazione, le quali sono diverse da quelle della creazione nuova, per cui il querelante ed i testi, non ricordandosi come erano fatte le cartelle antiche, ritennero che le mie erano false. Ma a chi spetta di dichiararle false, testimoni o periti? — Si faccia una perizia.

Guglielmini, P. M. Gridate forte: si faccia una perizia perchè sapete essere impossibile, non avendo la giustizia potuto sequestrare le cartelle offerte al Marquet; indicateci dove si trovano e la perizia si farà, e se di questo reato sarete innocente vi sarà fatta giustizia ed il P. M. è qui pronto per far osservare la legge rigorosamente tanto in vostro favore che in vostro danno.

Pres. Facciamo leggere la deposizione della Chellio.

Dalla deposizione della Chellio Catterina, moglie Dusnasco, d'anni 27, già confidente ed intima amica del Roccetti, risulta che essa nel mese di aprile 1866, si trovava ammalata per dolori nelle gambe; scrisse al Roccetti, e questi mandandole un vaglia postale di L. 80 la invitò a recarsi subito a Monaco per cambiar clima. Là trovò il Roccetti ed il Gariglio, di cui il primo aveva molti napoleoni d'oro, ed il secondo delle cartelle. Il clima di Monaco non le era salutare; la sua malattia si aggravava sempre più e ciò non pertanto un giorno il Roccetti ed il Gariglio la costrinsero a partire. L'accompagnarono a Torino, e poi tutti due se ne andarono in Isvizzera. — Un giorno, quando il Roccetti era molto ricercato dalla giustizia, essa l'andò a trovare e le consegnò un pacco ben suggellato colla raccomandazione di non aprirlo e di custodire il più alto segreto. Il pacco fu nascosto nel cassettino del tavolo di lavoro. — Essa Chellio temendo una perquisizione o d'essere in qualche modo compromessa, non potè resistere alla tentazione di aprire il pacco, ruppe i suggelli, e vi trovò molti timbri. Con quei timbri fece degli impronti su carta, e le risultò che i medesimi erano relativi alla fabbricazione delle cartelle dappoichè vi erano i timbri a secco colla leggenda *debito pubblico ecc.* Onde evitare qualsiasi inconveniente, rimise quei timbri alla sorella Luigia coll'incarico di andarli a gettare nel Po. La sorella eseguì la commissione.

Rocc. Debbo far osservare ai signori giurati che la Chellio fece tale deposizione come imputata, e non come teste. E quindi essa non era abbastanza libera. Di più non posso tacere che la Chellio depose ciò che ha deposto perchè il giudice istruttore Soardi le diceva: conviene che le vostre deposizioni siano conformi a quelle fatte dal propalatore Roccetti, e questi ha la impunità a mente dell'art 332 del Codice penale. La povera donna ha deposto ciò che era vero e ciò che non era vero.

Pres. Il giudice istruttore non ha potuto promettervi la impunità, e son sicuro che egli non ve l'ha promessa.

Rocc. Me l'ha promessa, e ne ho le prove: posseggo una lettera.

M. P. Di chi è quella lettera?

Rocc. Del giudice istruttore Soardi.

M. P. Vediamo questa lettera, fuori le prove, e non maligne insinuazioni.

Rocc. Mi riserbo.

M. P. Vi riserbate per poter sempre fare insinuazioni a carico di distinti ufficiali dell'ordine giudiciario. Dite subito spiattellatamente ciò che è.

Rocc. L'egregio mio difensore, il comm. Buniva, qui presente, può far testimonianza della verità dei miei detti. Egli fu invitato dal giudice istruttore Soardi a venirmi a dire in carcere che se io la faceva da propalatore, avrei goduto del benefico disposto dell'art. 332 del Codice penale, cioè della impunità. Ed egli mi venne a dire che se lo propalava era coperto d'*indulgenza plenaria*.

Comm. Buniva. Veramente il cav. Soardi mi scrisse un biglietto invitandomi di recarmi nel suo gabinetto.

Ci andai. Il cav. Soardi mi disse che Roccetti voleva consultarmi. Io mi mostrai disposto a prestar l'opera mia a favore del Roccetti, che già si era affidato a me per la sua difesa nel resto a danno del Forneris. Collo stesso cav. Soardi andai in carcere e dopo una breve esposizione fattami del fatto di che si trattava, io mi pronunciai improvvisamente, senza meditare a fondo, parermi che nel caso di propalazione era applicabile al Roccetti il disposto dell'art. 332. Quello fu un mio parere e nulla più. Tal cosa poi mi riservo di trattare ampiamente nella discussione del merito. Ciò è quanto io posso attestare.

Pres. Lei come difensore, non fece allora testimonianze. Debbo poi far osservare che la parola impunità non è partita dal giudice istruttore, come risulta dai costituti di Roccetti; ma sibbene dalla Questura. Due o tre ore dopo l'arresto del Roccetti, questi fu interrogato dalla Questura sui complici suoi ed un impiegato gli fece presente il disposto dell'articolo 332.

Guglielmini, M. P. La discussione è portata sopra un terreno in cui il Ministero Pubblico non deve tacere. Quantunque fosse vero quanto asserisce il Roccetti, ciò nulla toglie alla conosciuta onestà del giudice istruttore. Il Roccetti fu arrestato in flagrante, le prove del suo reato erano certe e positive. Si trattava di cogliere i complici e d'impedire la diffusione dei biglietti e cartelle false; era perciò dovere del giudice istruttore, pel bene pubblico, di cercare i mezzi per iscoprire ogni cosa. Suppongasi pure che il giudice abbia rammentato al Roccetti la disposizione dell'art. 332: ebbene con ciò non ha fatto alcun male, anzi ha fatto l'obbligo suo. Il rammentato un testo di legge scritto, un testo di cui il Roccetti poteva forse approfittare, ma del benefico disposto di tal legge il Roccetti si rese indegno, dappoichè i suoi esami sono pieni di bugie, e qui all'udienza vediamo in qual modo si comporta. Pensi il Roccetti a difendere sè stesso, e non vada ad incriminare onorandi personaggi.

Prima di chiudere questo mio dire voglio far presente alla Corte che parmi di aver veduto nelle cartelle falsate o moduli riempiuti qualche traccia di filograna, e quindi desidero che tal cosa sia esaminata, ed all'occorrenza si faccia una perizia.

Rocc. Ed io faccio osservare che una traccia di filograna non basta per dir falsa una cartella, dappoichè la legge vuole che le cartelle siano impresse su carta tutta filigranata.

L'udienza è sospesa pel solito riposo.

Riaperta l'udienza alle ore 2 1/4 pom. si passa al

CAPO IX.

Truffe a danno del cav. Tommaso Giordano e di Pietro Savio.

Gandolfi in particolare è accusato:

« Di due distinti reati di truffa con uso doloso di falsi titoli di rendita sul Debito pubblico italiano, per avere in luglio 1866 a Torino scientemente depositato in garanzia di un suo debito di più migliaia di lire, ed in sostituzione o corrispettivo d'altra cautela ipotecaria, da cui veniva liberato, a mani del cav. Tommaso Giordano una falsa cartella al portatore di quelle fabbricate dal Roccetti della rendita di L. 500 col N. 1040248, e data in pagamento a Pietro Savio una cedola (*coupon*) di L. 250, colla scadenza del primo stesso luglio, staccata dalla medesima falsa cartella (art. 320, 626 del Codice penale). »

Interrogatorio di Gandolfi.

Pres. Voi insieme coi vostri fratelli eravate debitore verso il cav. Giordano Tommaso della somma di L. 3000. Mediante vari pagamenti fatti, il debito si residuava nel 1866 a lire mille, per le quali il predetto cav. Giordano fu costretto a farvi citare e promuovere contro voi e contro i vostri fratelli un giudizio di subasta dei beni, sui quali aveva ipoteca. Allora voi vi recaste dal cav. Giordano, e rimettendogli in pegno una cartella della rendita di L. 500, che venne poi riconosciuta falsa, lo avete indotto a liberarvi dalla ipoteca accesa sui vostri beni, e inoltre a mutuarvi L. 1000, da restituirsi nel termine di mesi sei. Che cosa avete da osservare su questi fatti?

Gand. Tutto questo è vero, se non che io ignorava che la cartella fosse falsa; anzi io era così in buona fede, che appena seppi che la cartella era falsa, lo denunciai io stesso all'autorità, e prima ancora che il cav. Giordano ne porgesse querela. Inoltre io non ho truffato il cav. Giordano, perchè lo pagai subito dopo.

Pres. Quanto all'aver soddisfatto la vostra obbligazione verso il cav. Giordano, ciò può attenuare, ma non escludere la vostra colpevolezza. Quanto alle altre risposte, vi faccio notare che siete già caduto in molte contraddizioni riguardo alla provenienza di quelle cartelle. Voi avete detto altre volte di aver ricevuto quella falsa cartella da certo Parodi, di Genova, e di aver ricevuto il *coupon* falso di L. 250, che deste al Savio, da certo Bogetti Luigi, persona di cui non sapeste dare indicazioni.

Gand. Dissi queste cose per non compromettere il mio cognato Giamelli.

Pres. Per qual mezzo vi giunsero le due cartelle false che avevate?

Gand. Per la posta.

Pres. Voi, che portaste i due trattati sul Debito Pubblico del Rejneri in carcere, sapevate che nei medesimi si trovassero i moduli che furono poi riempiti dal Roccetti?

Gand. Io non ne sapeva nulla, e non apersi neppure il pacco dei due libri.

Pres. Di quei due moduli riempiti che vi giunsero per la posta l'uno venne da voi consegnato al cav. Giordano. Dovevate pur sapere che quel titolo era falsificato.

Gand. Se l'avessi saputo, avrei cercato di smerciarlo presso qualcheduno altro piuttosto che presso il cav. Giordano, il quale era in grado di accorgersi subito della truffa.

Pres. Questa scusa val poco, poichè sta in fatto che il cav. Giordano non s'accorse che la cartella era falsa. Egli anzi diede in pagamento del prestito nazionale un *coupon* di quella cartella all'esattore di Pancalieri, e fu soltanto il tesoriere provinciale di Torino che s'accorse che il *coupon* era falso, e lo rimandò all'esattore di Pancalieri, il quale a sua volta avvertì d'ogni cosa il cav. Giordano. Questi allora vi narrò il successo, invitandovi a riparare l'errore da voi fatto, e voi l'avreste pagato di lì a pochi giorni. — E dell'altro modulo che avvenne?

Gand. Lo feci vedere ai fratelli Treves, cambiavalute, i quali mi dissero che era una cartella falsa, ed io la stracciai subito.

Pres. Però i signori Treves dicono diversamente, che cioè voi vi presentaste da loro per ottenere un mutuo su quella cartella, e che essi stessi la tagliarono, perchè la riconobbero falsa.

Gand. Si sbagliano, se dicono così.

Pres. Le due cartelle false vi giunsero per la posta dal vostro cognato Giamelli che si trovava in carcere. Potevate dunque immaginare che il Giamelli non era in grado di possedere una rendita di quel valore che sapete.

Gand. Supposi che fossero cartelle di furtiva provenienza, ma non che fossero falsificate.

Pres. Come va che Roccetti, fuggito dal carcere nel giorno 26 febbraio 1867, si recò da voi a chiedervi la vistosa somma di L. 600 o 700, mentre, stando alle vostre anteriori deposizioni, non conoscevate nè punto nè poco il Roccetti? Non era forse questo un corrispettivo dei due falsi titoli che aveva fatto per voi?

Gand. Fu mio cognato che mi scrisse di imprestare danaro al Roccetti.

Pres. Dinanzi al giudice istruttore siete caduto in molte contraddizioni, fino al punto di dire che non sapevate più cosa rispondere, che eravate imbrogliato.

Gand. Temeva sempre di compromettere il mio cognato.

Pres. Dalla cartella consegnata al cav. Giordano avete staccato un *coupon* di L. 250 scadente col 1° luglio 1866 che deste al Savio Pietro in pagamento d'un vostro debito. Il Savio rimise il *coupon* alla signora Giovannini, e questa al sig. Bocca, il quale recatosi alla Banca nazionale per farsi pagare il *coupon*, venne arrestato e condotto alla Questura, donde non fu rilasciato che quando si seppe che il *coupon* era proveniente da voi. Così avreste truffato anche il Savio di L. 250. Non è egli vero?

Gand. L'ho pagato tre o quattro giorni dopo.

Pres. Avevate voi affittato una soffitta in Doragrossa per sottrarvi alle ricerche della polizia?

Gand. È naturale che sapendomi cercato, facessi il possibile per nascondermi.

Pres. Come va che nell'indicare il nome di colui, che secondo voi, vi avrebbe dato il *coupon* falso, proferiste il nome di Bogetti Luigi, che rassomiglia tanto a quello di Roccetti Luigi? È strano che voi abbiate pronunciato quel nome, mentre avete dichiarato di non aver mai conosciuto dapprima il Roccetti.

Gand. Dissi quel nome a caso, affine di non compromettere Giamelli.

Pres. Avete scritto al Roccetti in Isvizzera?

Gand. Nossignore.

Pres. (A Roccetti) Riceveste lettere dal Gandolfi, mentre eravate in Svizzera?

Roccetti. Mai. D'altronde io sono convinto che Gandolfi non fosse conscio della falsità delle cartelle.

Pres. Ciò poteva credersi dapprincipio. Ma il Gandolfi non doveva ignorarlo nel 26 febbraio 1867, quando Roccetti si recò da lui per avere danaro, perchè la cartella che aveva tentato smerciare presso i fratelli Treves, era stata riconosciuta falsa.

Viene letto un costituto del 25 marzo 1868 in cui il Roccetti dice d'essere stato informato dal Giamelli in carcere, che il Gandolfi aveva cercato smerciare una cartella falsa.

Gandolfi. Non ho mai detto nè a mio cognato, nè a Roccetti che avessi cercato smerciare cartelle false.

Giamelli. È vero: Gandolfi non mi disse mai questo, nè io posso averlo detto altrui. Se si potrà riscontrare qualche contraddizione ne' miei costituti degli anni scorsi, egli è perchè vi fui costretto dal giudice istruttore Soardi. Questi mi fece mille minaccie verso di me, e potrei sostenerlo in faccia a lui stesso se venisse qui, ed io per liberarmene dissi quel ch'egli voleva, senza curarmi della verità o dell'interesse della mia difesa. Quanto alla mia

difesa, la farò da me: non mi sono scelto un avvocato, ed è la Corte che ha voluto scegliermelo. Però sarà tutt'uno. Non ho bisogno di difensore; questi sarà un *om 'd bosch*. Non è l'avvocato che sconta la pena per me, ed io stesso sarò il mio avvocato (*Ilarità generale*).

Si legge un costituto del Gandolfi 20 giugno 1867, in cui il medesimo nega di conoscere il Roccetti.

Pres. (a Gandolfi). Nel confronto che faceste alla questura coi Roccetti qualche tempo dopo la sera del 26 febbraio 1867, voi non l'avete riconosciuto?

Gandolfi. Non lo poteva riconoscere, perchè quella sera venne da me con una finta barba, e inoltre era notte.

Roccetti. La ricognizione si fece allo scopo di vedere se il Gandolfi ravvisava fra coloro che gli erano presenti colui che gli aveva dato le due cartelle; oppertanto ha risposto benissimo il Gandolfi, dicendo che non lo riconosceva, poichè egli aveva ricevuto le cartelle per la posta, e non sapeva che io le avessi fatte.

Si dà lettura di altro costituto del Gandolfi del 29 giugno 1867, che rettifica il precedente; nonchè del verbale di confronto suaccennato, e di altri costituti del Gandolfi del 30 giugno e 5 luglio dello stesso anno 1867.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze. — (Nostra corrispondenza)

10 *febbraio* 1870.

Battete il ferro mentre è caldo: vi posso ben accertare che il generale Govone, attuale ministro della guerra, è molto più liberale e di idee generose che non tutti i suoi predecessori presi assieme. Se desso signor Ministro non fosse trattenuto dai vecchi parrucconi che temono, per loro, le grandi riforme, a quest'ora molte, ma molte innovazioni sarebbero introdotte, sia nel nostro organamento militare, sia nei nostri antiquati e ridicoli regolamenti militari.

È dovere massimo della stampa indipendente e liberale di appoggiarlo, di suggerire quanto è nei voti del giovane esercito, il quale, credetelo a me, è liberale e patriotico, malgrado che abborra da tutte quelle massime e teorie che facevano bella prova ai bei tempi di Carlo Felice.

Si è tempo che anche l'esercito partecipi delle idee di progresso, e che non solo nell'armamento e nella tattica si facciano innovazioni, ma ancora nell'essenza, nello spirito, nella gerarchia e nei doveri reciproci che l'esercito ha verso la nazione, questa con quello.

Una delle prime cure del generale Govone, conviene dirlo ad onore del vero, si fu quella di occuparsi e di togliere molte e molte spese che per abitudine si facevano nei diversi rami di servizio. Egli, da quanto sembra, non bada tanto alle vane popolarità che può acquistarsi nell'esercito, quanto all'interesse del paese ed alla fiducia che in lui ha posto il Parlamento. Non trascorre giorno senza che qualche disposizione non venga a porre un argine a qualche inutile spesa. Piccole sì, ma che tutte riassunte faranno una bella somma.

Da tutto quanto poi le disposizioni utili che il generale Govone emanò, fin d'ora appare essere suo principale scopo quello di rilevare la fanteria di linea, di dare a questa quell'alto prestigio che ora non ha, e che i suoi antecessori, in generale, sembra volessero toglierle. Invero finora cosa si è fatto pella fanteria di linea in confronto alle altre armi? La fanteria è ora quella che è peggio e più dimessamente vestita, è quella che riceve nella leva gli uomini più scadenti, è quella che sopporta tutto il peso del servizio interno e di sicurezza, è quella, permettetemi di dirlo, che dà ricetto a tutto il personale alto e basso che nelle altre armi non lo si crede degno, od almeno non abbastanza degno di rimanervi. Infatti non è raro il caso che un ufficiale commetta una mancanza in un'altr'arma e che per punizione lo si invii in fanteria, come questa fosse una forza disciplinare.

Insomma noi, al contrario di tutte le altre nazioni militari, abbiamo abbassata la fanteria di linea per rialzare al confronto il morale delle altre armi meno numerose e meno utili sul campo di battaglia ed all'interno, mentre invece dovrebbe essere l'opposto.

Era tempo finalmente che un ministro giusto e dotato di buon senso prendesse la via opposta, e che mettesse un argine a quel sistema dissolvente.

È dunque intenzione del generale Govone di introdurre nella fanteria di linea molte utili innovazioni, che, dando all'erario un non piccolo risparmio, le diano pur quella superiorità sulle altre armi che giustamente le compete.

Se non fosse che il generale Govone è trattenuto, come dissi, da potenti influenze, sarebbe sua intenzione di ridurre ad una sola specie la fanteria, cioè vorrebbe abolire assolutamente i Granatieri ed i Bersaglieri, dando e trasportando per quanto possibile a tutta la fanteria di linea la tattica, lo spirito, il carattere di questi ultimi. Solo lo trattiene la spesa che incorrere dovrebbesi pel cambio dell'uniforme.

Per ora i fatti si ridurranno a poca cosa, cioè alla abolizione dei Granatieri ed alla riduzione dei battaglioni Bersaglieri.

Non sempre, voi lo sapete meglio di me, le grandi riforme si possono eseguire senza ostacoli. Questa è una di quelle. Sarà di già molto che qualche cosa si ottenga. Il principio ammesso, il seguito verrà da sè.

Un'altra riforma, che è in istudio ed ha molti fautori si è quella di dare all'organizzazione dei reggimenti di linea l'identica che hanno ora i reggimenti Bersaglieri: voglio dire di costituire i battaglioni di fanteria in battaglioni autonomi, i quali non dipendano dal proprio comandante di reggimento che per l'amministrazione e per l'uniformità dell'istruzione. Con questo sistema scompaiono affatto i comandanti di brigata, ed i reggimenti e le brigate si costituiscono, all'occorrenza, con molto maggior criterio e con grande economia all'erario.

Tutti questi progetti sono allo studio, e persone colte e studiose pongono tutta la buona volontà per mandarle ad effetto.

Una prova che il progetto è in via di esecuzione si è quella che nei reggimenti di fanteria debbono essere aboliti quei tali stromenti infernali da medio-evo, quegli spaventa cavalli nelle città, così detti tamburi. Sarà sostituita una fanfara per battaglione come nei battaglioni Bersaglieri. Secondo me e secondo il parere di molte persone competenti, le compagnie dei battaglioni sia di linea, che dei 20 battaglioni Bersaglieri che ancora rimaner devono, occorrerebbe che fossero portate a 5, ed i battaglioni ridotti a tre per reggimento.

I reggimenti ridotti a 70 darebbero 210 battaglioni di linea e 20 di Bersaglieri, ovvero 230 battaglioni con 1150 compagnie, mentre ora abbiamo 365 battaglioni di fanteria, compresi i Bersaglieri, con 1460 compagnie, con un risparmio evidente di 135 battaglioni e di 310 compagnie. In ogni compagnia si aumenterebbe un sottotenente, ovvero 1150 subalterni.

Nei reggimenti vengono abolite le musiche, secondo il nuovo progetto.

So che qualche cosa si studia al riguardo, ma non saprei ben dirvi qual progetto prevarrà. Gli ostacoli sono potenti. Certo che questo nuovo organico sarebbe accompagnato dall'altra necessaria ed urgente organizzazione, cioè dei reggimenti provinciali in sussidio ed al seguito dell'esercito stanziale.

Non vi parlo della cavalleria ed artiglieria, perchè queste pur debbono subire una non lieve riduzione e trasformazione. Io credo e sono convinto che, se il generale Govone avrà tempo, darà all'esercito una organizzazione più liberale che meglio corrisponderà ai bisogni dell'erario e della nazione.

E. B.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano* che Sella ha voluto da tutti i Ministeri la lista degl'impiegati in disponibilità, divisi in categorie secondo il numero degli anni di servizio che hanno prestato. L'idea del Sella è di vedere appuntino che cosa guadagnerebbe l'erario, inviando alla Corte dei Conti una grossa falange di cotesti disponibili, perchè sia loro liquidata la pensione a cui hanno diritto.

GLI AVVENIMENTI DI PARIGI.

Sulla *Liberté* leggiamo un breve articolo di Odysse-Barrot che vogliamo tradurre pei nostri lettori. Esso è intitolato:

Le barricate.

«Noi abbiamo la notte scorsa percorso il quartiere del Tempio e ritornammo a casa addolorati, disperati, per lo spettacolo lugubre che si presentò ai nostri sguardi e che sembra doversi oggi rinnovare.

«Senza fallo questa sera verrà rappresentato a Belleville il terzo atto, la terza giornata del dramma incominciato lunedì al Corpo legislativo.

«I nostri tristi presentimenti si realizzano, la battaglia è ingaggiata. Il sangue scorse nella via del Faubourg, nelle vicine contrade, sulle rive del canale, noi vedemmo ammassarsi le truppe, succedersi le cariche della cavalleria e della fanteria, vedemmo coi nostri occhi portar dei cadaveri, ascoltammo il gemito dei feriti. In ogni dove una oscurità completa, un silenzio di morte, interrotto soltanto dai passi dei cavalli, della fanteria e dal funebre grido che risuonava di tratto in tratto e da lontano: *All'armi!*

«Sono diciotto anni che Parigi non aveva assistito a scene di tal fatta; diciotto anni che egli non avea visto il selciato delle vie smosso ed accumulato, le vetture rovesciate. E sono appunto quaranta giorni dopo il sorgere d'un Ministero liberale che noi siamo i testimoni attristati dalla ristorazione delle barricate!

«Le barricate! Questa parola non risvegliava più in noi che il lontano ricordo d'un passato in dimenticanza, il cui ritorno sembrava impossibile. Noi avevamo sperato che il diritto avrebbe per sempre nella nostra città tenuto il luogo della forza — questa cosa odiosa e stupida il cui stesso nome dovrebbe essere cancellato dalla lingua e dal dizionario politico. Noi ci eravamo ingannati! è un battesimo di sangue che viene ad inaugurar il nuovo sistema parlamentare!»

I racconti che fanno i giornali delle scene di disordine nella sera dell'8 sono di una lugubre tristezza.

In verità non giungiamo a comprendere come il telegrafo ci parli oggi di un morto, mentre i giornali parlano di 150 tra morti e feriti ed accennano ai cadaveri che si incontravano sui marciapiedi delle vie.

Vi furono delle barricate prese e riprese tre volte, si chiusero i teatri, si fecero dalla truppa delle cariche che i giornali chiamano — terribili. Ma la Borsa stette ferma, non vacillò.

Vengono arrestati in massa tutti i redattori della *Marseillaise*.

Le guardie di città si gettano nelle case ed obbligano gl'inquilini a rinchiudere le finestre, anche quelle che guardano i cortili.

Si arrestano i dimostranti a dozzine; gli ammutinati prendono un cadavere, lo adagiano su una barella e girano quindi per la città gridando: *Vendetta!*

I rumori giungono fino a Rochefort che è rinchiuso a Santa Pelagia. Suo compagno di carcere è Lissagaray.

Il deputato di Parigi ha chiesto ed ottenuto di vedere i suoi figli, di avere delle biancherie, dei libri, dei giornali.

L'eccitazione delle truppe contro i dimostranti è grande: si parla di squadre di gendarmi ubbriachi che gridavano di *voler tagliare a fette* Rochefort ed i suoi.

Vennero arrestati i due fratelli Ulric ed Arthur de Fonvielle.

Fu una giornata, o meglio, una serata *nervosa*, dice il *Gaulois*.

L'Imperatore stette lunga pezza chiuso nel suo gabinetto con Emile Ollivier: l'Imperatrice è ammalata.

Nella seduta del 9 febbraio al Corpo Legislativo francese il deputato Raspail depose una proposta per la messa in accusa del Ministero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 9 febbraio.

Le corazzate del Khedivè partirono da Tolone per Costantinopoli — La Porta rinunziò di reclamare i fucili dal Khedivè. — Gli armeni cattolici firmarono una dichiarazione con cui ripudiano la giurisdizione spirituale della patria d'Hassum.

Bukarest, 9 febbraio.

I presidenti del Senato e della Camara sono incaricati di formare il gabinetto.

Parigi, 10 febbraio.

Secondo positive informazioni, un solo è morto durante i trascorsi tumulti. È un giovane di 20 anni ucciso martedì sera con un colpo di baionetta sulla barricata donde eransi tirati alcuni colpi di revolver. La forza pubblica non tirò un sol colpo di fuoco. Solamente le guardie di Parigi e gli agenti di polizia furono impiegati nella repressione. Le truppe erano pronte ma non comparvero.

Ieri sera in seguito ai reclami di molti negozianti fu ordinato alla cavalleria di fare una grande passeggiata su tutti i *boulevards* esterni. Confermasi che ieri sera vi fu nessun tumulto serio. Gl'individui arrestati la prima notte sono 165, quelli nella seconda 102. Assicurasi che Flourens sia fuggito nel Belgio.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che la Francia abbia spedito all'ambasciatore a Berlino una nota relativa all'esecuzione del trattato di Praga. Soggiunge però che gli avvenimenti di cui è teatro la Baviera potrebbero ad un dato momento creare una situazione per cui Francia e Prussia troverebbersi in disaccordo.

Lo stesso giornale dice che lo schema dogmatico pubblicato nella *Gazzetta d'Augusta* è apocrifo. La maggioranza dei padri del Concilio favorevoli all'infallibilità trovasi d'accordo nel ritenere che essa abbia soltanto un carattere didattico; quindi coloro che non l'adottassero non verranno esclusi dalla Chiesa.

Parigi, 10 febbraio (notte).

Rettificazione della chiusura della Borsa: italiano 54 75. Dopo Borsa 54 65.

Tutti i giornali della sera sono d'accordo nel considerare i tumulti come terminati.

Corpo legislativo. — Il Ministro delle belle arti, rispondendo a Keratry, dice che ritiraronsi dagli archivi soltanto 35 lettere private intime, che furono poste negli archivi della famiglia imperiale. Circa le carte di Boulogne, la collezione è completa come apparisce dagli inventari. Fu comunicato soltanto un portafoglio di nessun interesse; trovasi nelle mani del maresciallo Vaillant che lo tiene sotto la sua responsabilità.

Keratry critica violentemente queste comunicazioni.

Egli è richiamato all'ordine.

L'incidente non ha seguito.

Napoli, 10 febbraio (notte).

Il principe Umberto partì oggi per Torino, via di Roma.

Firenze, 10 febbraio (notte).

L'*Opinione*, contrariamente alle notizie inquietanti di alcuni giornali sulla salute della Regina di Portogallo, dice che lo stato di salute della Regina è assai soddisfacente.

Parigi, 11 febbraio.

Iersera tranquillità su tutti i punti di Parigi.

Madrid, 10 febbraio.

Cortes. — Topete rispondendo ad un'insinuazione del generale Quesada disse che giammai le navi dello Stato serviranno a condurre a loro bell'agio il suo candidato preferito.

Fatti Diversi

Irrigazione dell'agro casalese. — Leggiamo nel *Casalese* come giovedì scorso diversi ingegneri impiegati nella Società dei canali italiani, fra i quali i signori Montani e Cortelezzi, percorrevano la sponda sinistra del fiume Po da Morano a Casale, studiando la topografia dei luoghi. Scopo di questa visita sarebbe lo studio d'un progetto d'irrigazione dell'agro casalese stato loro affidato dall'amministrazione dei canali italiani. A quanto dicesi la derivazione si farebbe per moduli Albertini 175 in modo da irrigare *tutto* l'agro casalese non tralasciando la città, e con forza motrice sufficiente a qualsiasi bisogno agricolo e industriale.

È a sperarsi che questi studi saranno al più presto tradotti in fatto, e che la città di Casale potrà godere dei benefici dell'irrigazione per la parte del suo territorio posta alla diritta del fiume Po.

Frou-Frou. — Ieri l'altro *Frou-Frou* ha raggiunto al *Gymnase* la sua 100ma rappresentazione.

Gli introiti totali di queste cento rappresentazioni furono di 450 mila lire.

Beneficio netto per gli autori L. 54,000.

E scusino se è poco!

Cumino Giuseppe, gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 8 *febbraio*. — *Frumento*. — I venditori avendo consentito a fare delle concessioni, oggi si poterono notare le compre seguenti:

9600 ett. Irka di Galatz, 128/124, lire 27.
800 — Taganrok duro, 130/126, l. 29.
[illegible] — Irka d'Odessa, 128/124, L. 27 50.
[illegible] — Polonia, 128/124, a lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Milano — 9 febbraio 1870.

La Rendita esordì un poco più debole di ieri sera perchè dopo essersi pagata 56 60 a 56 57 1/2 fine corrente, sui telegrammi della *Stefani* venne a toccare 6 52 1/2 fine corrente. In Borsa al contrario si fece più sostenuta e giunti i corsi di Lione e di Parigi in miglioramento di cent. 20, qui si chiuse intorno a 56 65. Per contanti si negoziava a cent. 7 1/2 circa al disotto di fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 83 25 per fine c.

Le azioni Tabacchi si pagarono 667 f. corr. e le relative obbligazioni da 452 a 453.

I Buoni Meridionali a 416 50 pronti e 417 a 418 5 fine corrente.

I 20 franchi valevano da 20 63 a 20 65 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 35 a 103 45 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 84 a 25 88 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna da 206 3/4 a 207 a tre mesi e [illegible] 0/0.

Borsa di Genova — 10 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 65 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 56 70 a 56 90.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 83 30 per contanti e 83 50 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2185 a 2195 per contanti e p. fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate da 665 a 670 per contanti.

Francia lettera 103 60, denaro 103 40.

Londra a vista 26 07.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 63 a 20 65 per contanti.

ADUNANZE.

Banca Nazionale. — Assemblea generale il 23 febbraio, a mezzodì, nel locale della Borsa in Firenze. — Presentazione del resoconto generale esercizio 1869 — Rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza sede di Firenze.

Banca agricola ipotecaria. — Assemblea generale degli azionisti pel 27 corrente in Firenze.

Cassa Generale Genova. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel 2[illegible] febbraio in Firenze.

Dividendi e pagamenti.

Ferrovia Pinerolo. — Dividendo lire 9 per azione; si è cominciato il pagamento il 27 gennaio.

Banca Nazionale. — Il pagamento delle azioni del secondo semestre 1869 è fissato in lire 98.

La Società Italiana per acquisto e vendita di beni immobili in Firenze col primo gennaio paga i vaglia degli interessi 6 0/0 su tutte le sue azioni.

La Cassa generale in Genova col 31 dicembre 1869 paga l'interesse semestrale in lire 3 75 per ogni azione di lire 150 versate.

Parigi, 10 febbraio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 62
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 512 —
Obbligazioni idem	— — —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni idem	— 121 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 157 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull' Italia	— 3 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 200 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 438 —
Azioni idem	— 653 —
Vienna, 10 febbraio.	
Cambio su Londra	— 123 45
Londra, 10 febbraio.	
Consolidati Inglesi	— 92 3/4

Parigi, 10.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1 3/5. — Diminuzione nel portafoglio 32 1/1, nelle anticipazioni 2 3/5, nei biglietti 27 1/2, nel tesoro 3 3/5, nei conti particolari 4/5.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
11 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 87 1/2 80 65 90 70 67 1/2 65 85 85 75 60 65 75 (56 70) 56 90 90 85 (56 90) in liq. 56 85 80 pel 28 febbraio.

Corso legale 56 70

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 83 60.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera N 528 25. Serie 454 453 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2185.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 166 75 166 60 166 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 50.

Boni Meridionali Contratti del matt. in con. Valuta oro 415 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 63 a 20 62.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa oggi continuò ad essere ben sostenuta sui prezzi praticatisi ieri; la Rendita si collocava facilmente da 56 70, 75 per contanti a 56 85, 90 per fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 83, e 83 50 gli spezzati.

Azioni Banca Naz. a 2195 e 2200.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 337 50.

Azioni Banco Sconto a 121 25.

Le Demaniali a 454.

Obbl. Meridionali a 171 95.

Buoni Meridionali a 417/50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 454.

Obblig. Ecclesiastiche a 75 75.

Oro 20 65

Borsa di Firenze del 10 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 56 75
» denaro	— 56 70
Oro lettera	— 20 66
» denaro	— 20 64
Londra lettera a tre mesi	— 25 87
» denaro id.	— 25 83
Francia lettera	— 103 60
» denaro	— 103 40
Obbligazioni Tabacchi	— 454 50
Prestito Nazionale	83 40, 83 35
Azioni Tabacchi	668 — 669 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2060.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 9 febbraio 1870.

Organzino	colli	6	peso	415 30
Trama	»	2	»	134 60
Greggia	»	1	»	10 60
Articoli diversi	»	1	»	8 29
Totali		10		568 79

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 187.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La compagnia del Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *Barbe-Bleue.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Julie.* (Lettera **b** piccolo).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La scose an colina.* — *Le sivitole.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Serata a beneficio del protagonista che sostiene la parte del Ficcanaso.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Alfieri (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *I maestri di cappella* — Ballo: *Il carnevale di Torino dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

DA VENDERE

Una vettura (*Clarence*) in buon stato — Recapito al portinaio della casa N. 10, in piazza S. Carlo. 616

CASA DA VENDERE

Viale del Re, N. 30, casa Franco. 583

Da affittare al presente

I Locali dell'albergo dello Scudo di Milano e d'Italia, via della Basilica N. 2, e via Milano, N. 18, con due corti, tettoie, porticato, magazzeni, scuderie, tutto unito o separato, con mobiglio o senza. Dirigersi dal comproprietario di casa, Rolando Maurizio, Piazza dello Statuto, N. 14, piano secondo, Torino. 553

AVVISO

Il negoziante **Federico Bianchi** avendo rimesso dal 1° corrente il locale che già prima teneva aperto sotto i portici della Fiera, N. 20, sotto la ditta di **Federico Bianchi** successore **Gervino**, per avvertenza alle persone che l'onorarono della sua confidenza, rende noto che il suo commercio trovasi riunito completamente nel vasto locale d'angolo via Nuova e portici della Fiera, ed oltre ai suoi articoli di propria specialità, decise d'aggiungergli una gran quantità d'oggetti di novità e fantasia, e prega di rivolgersi al negozio come sovra stabilito. 534

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 12, in fondo al cortile, Torino

Da vendere

Una piccola casa bene costrutta, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis. Indirizzarsi dal proprietario — Prezzo L. 10,000. 119

Da rimettere al presente

Albergo e trattoria

dello Scudo di Savoia.

Per le condizioni rivolgersi al proprietario. *Viale S. Maurizio.*

GUELPA
CHIRURGO-MECCANICO
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.

480

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 212

AVVISO.

Si cerca un rappresentante per generi diversi, cioè: Olii di Grane, Petrolio, Saponi, ecc. ecc., che voglia interessarsi a fare la piazza di Torino. — Inutile presentarsi senza ottimi recapiti. — Scrivere franco al sig. **Paolo Pallavicini** presso L. G. Genova, ferma in posta. 587

AVVISO

Il cav. Dott. Cammasso Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. E. Maestà e Reale Famiglia,* **ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.** 139

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle injezioni e nei casi ove bisogna combattere la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù*, e di non provocare giammai il male o peso allo stomaco.

LIRE CINQUE la boccetta, in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 2

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — **VICHY** — **SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL**

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** e l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Celestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** { al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Friedrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenkofer.**

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE di PEPSINA di HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie,* ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile,* e contro la *diarrea, i vomiti,* ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unite al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti,* e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unite al* **Protojoduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso. Bonnarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Milano, **A Manzoni e C.**

21

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e facente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio,** via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4934

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della Congregazione di Carità di Cravagliana (Valsesia), ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 29 luglio 1869 della Commissione presso il tribunale civile di Varallo, codesto tribunale con decreto 14 ottobre 1869 (registrato a debito il 15 successivo, al N. 271 atti giudiziarii, colla tassa di L. 1 10), mandò al pretore di Varallo di assumere informazioni se Giambattista Pomi del fu Giacomo Antonio, siasi assentato dal comune di Cravagliana, se non siansi mai più avute delle sue notizie e se non abbia prima di partire lasciata persona munita di mandato sufficiente per fare i suoi interessi.

Si pubblica il presente estratto a termini dell'art. 23 del cod. civ.

Varallo, 6 gennaio 1870.

189 Avv. Luigi Neri p. c.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1[4 libbra Fr. 3 50
» » 1[2 » » 6 50	» » 1[8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 28a

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo, e che ciascuno può applicare da se stesso

del Dottore **F. GRAVES**

Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40e

---

Avviso ai Bachicoltori

SEME BACHI del TURKESTAN

La Ditta ***P. ROLLE di Torino, via Bogino, n. 9,*** è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà in questo anno confezionare a mezzo del suo inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originarii del Turkestan, e si distribuiscono Programmi. 340

ANNONCE

615

La Commission, chargée de vendre les livres appartenant aux Ordres Religieux de Coimbra, qui ont été éteints en 1834, fait annoncer que la *première collection* de ces livres, dont le catalogue sera envoyé à tous ceux qui le demanderont, sera publiquement vendue le 7 mars 1870; à Coimbra (Portugal).

Coimbra, le 9 décembre 1869.

Dr. A. J. de França Bettencourt, Secrétaire.

RIPRISTINAZIONE
DEL PORTO DI ROMA

Il Governo Pontificio avendo concesso all'ingegnere signor **Filippo Costa** (sotto la data 2 agosto 1869) la ripristinazione del Porto di Roma, nel Canale d'Ostia con costruzione di una ferrovia da Ostia a Roma, e dei magazzeni generali, accordando al medesimo il *monopolio assoluto* di tal concessione per 99 anni, questi si rivolge al Pubblico, offrendogli i vantaggi di tale impresa mediante soscrizione alle relative azioni da 500 lire caduna pagabili in cinque anni a rate semestrali e nel modo più sotto indicato.

Queste Azioni frutteranno il 6 per 0[0 all'anno e parteciperanno ai dividendi calcolati in media al 12 per 0[0 all'anno (**almeno**), cosicchè ogni Azione frutterà il 18 per 0[0 senza tasse nè riduzioni.

A garantire gli assunti impegni, il Concessionario ha già depositato nelle casse del Governo Pontificio la somma di lire **trecento mila** come risulta da ricevuta ministeriale in data 2 agosto 1869.

Una Commissione composta di principi romani e di altre persone notabili dello Stato Pontificio fu nominata per dare impulso e sorvegliare l'andamento dell'impresa, e fu affidata alla Banca Romana l'incarico di dirigere le operazioni ed amministrare i fondi della Compagnia.

L'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino è incaricata di raccogliere le sottoscrizioni e di fare ogni altra operazione nell'interesse degli Azionisti e dell'Impresa.

Una metà delle Azioni essendo stata sottoscritta dai promotori e dalla stessa città di Roma, non restò che l'altra metà da offrire al Pubblico Italiano, e di questa metà già trovasi sottoscritta gran parte.

Le condizioni della soscrizione sono le seguenti:

All'atto della soscrizione . . L. **20** } L. 100 per caduna Azione
Alla consegna dell'Azione . . . » **80** } e pel 1° anno.
Per caduno dei successivi 4 anni
L. 100 . . . . » **400**

Il Concessionario proponendosi ultimare l'impresa in tre anni, gli Azionisti non avranno ad effettuare che tre versamenti di 100 lire caduno, godendo poi interessi e dividendi egualmente che se avessero pagato L. 500 per Azione.

Sono accettati in pagamento i *coupons* di rendite nazionali ed estere, biglietti di banca ed ogni altro titolo negoziabile che sarà conteggiato al corso del giorno. Per sottoscrivere ad un numero qualunque di Azioni, spedire L. 20 per caduna Azione all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino ed ai suoi incaricati nelle differenti città d'Italia. L'Agenzia stessa rimetterà *gratis* programmi ed informazioni a chiunque ne faccia richiesta. Appena coperta la sottoscrizione generale, saranno respinte le richieste di Azioni colle somme spedite.

TORINO dall'Agenzia Finanziaria Internazionale, via Carlo Alberto, avanti la B. V. degli Angeli, piano nobile. 580

IL BOLLETTINO GENERALE

DELLE

Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere

GIORNALE BIMENSILE

Cominciò le sue pubblicazioni fin dal 20 aprile 1869.

Sorte al 5 e al 20 d'ogni mese e pubblica:

L'esito di tutte le estrazioni passate, presenti e future di qualsiasi prestito nazionale od estero; i prezzi correnti di tutti i valori principali d'Europa, e fornisce *gratis* ai suoi abbonati qualsiasi istruzione od informazione.

Indirizzarsi alla Direzione del *Bollettino* ovvero all'*Agenzia* Internazionale di Torino.

Prezzo d'abbonamento: per tutta l'Italia, un anno lire **cinque.**

NB. Questo giornale è utilissimo, poichè oltre al pubblicare la raccolta di tutte le estrazioni ed al dare tutte le notizie ed informazioni in genere sui principali valori e fondi pubblici, accorda il diritto ai proprii abbonati di servirsi dell'opera della sua Direzione per qualsiasi affare, senza alcuna spesa di commissione, nè provvigione.

Basta esservi abbonati per commettere alla Direzione qualunque ordine, tanto per l'Italia, come per l'estero.

Il giornale è pubblicato dall'*Agenzia* Internazionale Finanziaria di Torino, piazza B. V. degli Angeli, N. 2. — **Si distribuiscono programmi gratis.** 381

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

PREPARAZIONE

del farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, Firenze farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 11e

LA MÉDITERRANÉE

Giornale internazionale politico, finanziario e letterario che si pubblica a Parigi tutti i sabati.

PARIGI franchi 10 all'anno
ESTERO » 12 più il porto.

Redazione ed amministrazione, Parigi, 47, Rue Le Pelletier.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi in Firenze all'ufficio principale di pubblicità, E. E. OBLIEGHT, 28, via Panzani. 36a

Torino, Tip. G. Favale e Comp.